

CAMPIGLIO

Una tesi di laurea sul paesaggio che cambia: dalle interviste mirate un quadro non uniforme, fra favorevoli e contrari alla grande opera idraulica

Albergatori ed esercenti entusiasti: il laghetto è quasi una «spiaggia» e attira turisti anche d'estate. Ma ha cambiato per sempre la fruizione della natura

Il bacino di Montagnoli e la percezione dei locali

LORENZO BASSO

CAMPIGLIO - A due anni dall'ultima, il laghetto artificiale di Montagnoli fa ancora discutere la comunità di Madonna di Campiglio, divisa tra chi vede il bacino come un'opera di rilancio turistico della zona e chi, al contrario, parla di un tradimento dell'identità territoriale. È quanto emerso dalla tesi di ricerca - intitolata «Interpretazione di un paesaggio in trasformazione» - effettuata da **Greta Maria Rigon** e presentata martedì in un incontro pubblico allo Spazio alpino della Sat di Trento.

Il lavoro svolto dalla laureata in «Gestione delle organizzazioni e dell'ambiente» presso l'ateneo locale, ha inteso mettere in luce chiaramente le divergenti opinioni tra la popolazione a proposito del più grande bacino di accumulo d'acqua per l'innevamento programmato mai realizzato in Italia. Costruito dalla società delle funivie, l'opera, posta a 1.764 metri di altitudine per una superficie massima dello specchio d'acqua superiore ai 43mila metri quadrati, ha fatto discutere fin dalla sua progettazione, sebbene permetta di far fronte alla scarsità delle nevicate nel periodo invernale, mettendo al sicuro l'intera stagione sciistica.

«Nel mio lavoro - ha precisato Rigon, a margine dell'incontro - ho inteso studiare la percezione del paesaggio nella popolazione affrontando un caso complesso e recente, che mi ha permesso di mettere in relazione i sentimenti di residenti e portatori di interessi, prima e dopo il completamento dell'opera. La ricerca è stata svolta mediante un'indagine estesa, con interviste mirate a residenti, albergatori, rappre-

sentanti delle istituzioni locali ed esponenti delle categorie economiche». Dal punto di vista pratico le interviste sono state effettuate, a quanto riferito dalla laureata, mediante l'ausilio di alcune fotografie, che ritraevano il sito del lago, a valle del rifugio da cui prende il nome, prima e dopo la costruzione

del bacino.

«Dai risultati - ha aggiunto la giovane - è emerso chiaramente come, dal punto di vista economico, l'infrastruttura abbia comportato dei benefici alla zona, sia dal punto di vista delle presenze estive, sia per quanto concerne la promozione del territorio. In tanti, in ef-

fetti, sfruttano le rive del bacino durante i mesi più caldi, mentre alcuni hanno anche azzardato il nome «Campiglio beach», facendo esplicito riferimento alla possibilità di fare del luogo una sorta di spiaggia». Non mancano, ad ogni modo, le voci contrarie. «Molti - ha chiarito al riguar-



In alto, la dottoressa **Greta Maria Rigon** autrice della tesi. A sinistra il bacino di Montagnoli nel giorno della presentazione al pubblico

do Rigon - vedono nel lago una trasformazione del territorio, una perdita dell'identità alpina a favore di una sorta di parco di divertimenti estivo, che non ha nulla a che vedere con le tradizioni del luogo».

Pur senza esprimere giudizi di merito sull'opera, il presidente della Sat **Claudio Bassetti** ha parlato del lago di Montagnoli come di un'occasione persa per dare inizio ad una discussione proficua e duratura tra la popolazione trentina e l'amministrazione provinciale in riferimento alla percezione del paesaggio montano ed alla sua possibile trasformazione. Ed alla convivenza fra infrastrutture dell'industria sciistica e ambiente.